



Nino Sormanì
MILANO

Scampato pericolo. L'Inter liquida il Bari con un magro 1-0, ma tanto basta per prendere le distanze dalla zona retrocessione e tornare a sperare almeno in una salvezza tranquilla. E deve dire ancora grazie a Bobo Vieri, autore della rete del successo e di una prestazione finalmente convincente: e per sottolineare il suo disaccordo con il pubblico festeggia il gol abbracciando l'allenatore Tardelli, quello che l'ha strenuamente difeso in queste settimane. Un successo che consente all'Inter di eliminare due gravi handicap: quello di non essere ancora riuscita a vincere in campionato alla domenica pomeriggio e di chiudere gennaio con un successo, dopo due pareggi e una sconfitta. Oltre alla rete, Vieri nel primo tempo ha colpito un palo, come Recoba su punizione, pareggiando i due legni centrati dal Bari prima con Cassano e poi da Mazzarelli.

Per tenere testa al Bari e non rischiare troppo in difesa, Tardelli parte con un centrocampista in più, ossia Serena sulla fascia sinistra. Sulla fascia destra il solito Brocchi, quasi in tandem con Zanetti. Mosse azzeccate perché Serena e Brocchi aprono il gioco sulle fasce, costringendo la difesa del Bari ad allargarsi agevolando così gli inserimenti delle punte. Inter subito in attacco, mentre in difesa tocca a Simic prendersi cura di Cassano. Vieri si mette in mostra con il primo tiro in porta, ben parato dal portiere barese. L'Inter potrebbe già passare al 19' ma la conclusione di Vieri finisce sul palo. Copiato dopo 9 minuti da Cassano: il portiere Ballotta che sostituisce l'fortunato Frey esce a vuoto, il pallone finisce a Cassano appostato appena dentro l'area in posizione centrale. Il gojoliello tira di prima intenzione e cerca il gol spettacolare senza rendersi conto che la porta è sgurmita e centra la traversa.

Lo scampato pericolo scuote l'Inter che si ributta in avanti. Vieri prima spreca un'altra facile occasione ma al 38' fa centro: Recoba dalla fascia sinistra dribbla due uomini e tira. La palla,

A San Siro magra vittoria dei nerazzurri sul Bari, ma serve ad allontanare la grande paura

Un colpo di Vieri regala il sorriso all'Inter

Il presidente Moratti ringrazia con il segno della croce

INTER	BARI
3-5-2	3-5-2
1	0
BALLOTTA 6	GILLET 6.5
CORDOBA 6	INNOCENTI 6
BLANC 6.5	NEIROUZ 6
SIMIC 6	MAZZARELLI 6.5
BROCCHI 5.5	BELLAVISTA 6
(17' s.t.: Farinos) 6	(39' s.t.: Saiò) s.v.
ZANETTI J. 6.5	ANDERSSON D. 6.5
DI BIAGIO 5.5	MARKIC 6
(26' s.t.: Dalmat) 6	(5' s.t.: Madsen) 6
JUGOVIC 6	MARCOLINI 6
SERENA 6.5	PERRICCI 5.5
VIERI 6	(5' s.t.: De Gregorio) 5.5
RECOPA 6.5	OSMANOVSKI 5.5
(41' s.t.: Hakan Sukur) s.v.	CASSANO 6
ALL. TARDELLI 6	ALL. FASCETTI 6

Reti: p.t.: 38' Vieri.
Ammoniti: Madsen.
Spettatori: Paganti 6.895, incasso 253.516.000, abbonati 43.596, quota abbonati 1.283.818.000.



Vieri mette in rete la palla tirata da Recoba e deviate da Serena: per l'attaccante è il terzo gol in questo campionato

Tardelli: ora ci vuole il gioco

Fascetti: Cassano? Per me è sottovalutato

MILANO

Tutti a festeggiare Bobo Vieri, al suo terzo gol in campionato. Un gol importantissimo che fa respirare l'Inter. Il bomber, appena lasciato l'antidoping ha poca voglia di festeggiare: si limita a sottolineare che la sua corsa verso Tardelli dopo la rete ha un solo significato: «Siamo tutti con Tardelli», non concedendo nulla ai tifosi che l'hanno applaudito in continuazione anche quando ha sbagliato.

Ai tifosi lancia un avvertimento: «Basta contestare Vieri. Vi accorgete quando non ci sarà più e dovrete rimpiangerlo. Io spero che rimanga interessato a vita ma non si sa mai». Applausi a Vieri dal presidente Moratti che elogia la sua gara e anche lui sollecita i tifosi a stargli vicini.

Applausi estesi poi a tutta la squadra, ma il presidente non risparmia di rilevare che «quando l'Inter deve raggiungere un risultato a tutti i costi fa sempre molta fatica». Mentre Tardelli sottolinea che «l'Inter non ha giocato bene ma stavolta contava solo vincere e ci siamo riusciti. Vieri? Ha ricambiato l'affetto mostrato stavolta dai tifosi con una buona prestazione. Inter rilanciata? Questa vittoria è importante ma non risolve nulla: siamo sempre nella seconda parte della classifica e non sarà facile venire fuori. Ci sarà da soffrire e molto. Ma vorrei che l'Inter fosse più rispettata e considerata: qualsiasi cosa facciamo viene sempre interpretata in negativo».

Dell'Inter parla anche il tifoso Fascetti: «Con questo successo si salverà, ma non andrà troppo

lontano. Non ci saranno Coppe per la prossima stagione. Con noi ha giocato male speriamo che migliori. Il Bari? «Sono contento della nostra prova ma non del risultato — risponde pronto Fascetti — perché specie nella ripescata abbiamo meritato almeno di fare un gol. Meno male che anche le altre pericolanti non hanno fatto punti, così resta tutto immutato in classifica e c'è ancora tempo per salvarci».

Poi una considerazione su Cassano: «Ha giocato bene. La traversa? Più di così non poteva fare: ha preso palla, si è girato e ha calcato. Gli è andata male. Puntualmente vorrei far rilevare una cosa: con i giocatori che ci sono in giro e le cifre che sento, devo dire che la valutazione di Cassano è troppo scarsa. Per me vale molto di più».

IN ZONA GARANZINI

Articolo 1: guai a pensare in grande



Gigi Garanzini

La buona notizia per l'Inter è che grazie alla vittoria sul Bari la zona retrocessione è lontana adesso sette punti. La cattiva è che si è avvicinata, a soli cinque punti, la zona Champions League. Conoscendo l'instabilità emotiva e i limiti di realismo della società, dell'entourage e di gran parte della tifoseria, il rischio di (ri)perdere di vista la vera dimensione della squadra è qualcosa di più di una possibilità.

Sarebbe un guaio. Un grosso guaio. Perché è vero, come sostiene l'avvocato Prisco, che la serie B non appartiene al Dna dell'Inter. Ma altrettanto vero è che contro l'Inter dal punto di vista del gioco tutti fanno miglior figura. Anche il Bari, anche l'ultima della classe, dunque al momento la maggior indiziata di retrocessione. Che ha mostrato una disposizione sul campo, una circolazione di palla, un controllo complessivo delle operazioni qualitativamente migliori, e certamente più autorevoli, rispetto a Inter. Se l'Inter mantiene l'umiltà e la coscienza dei propri limiti inculcate da Tardelli, e mostrate ieri, il tempo e i risultati potrebbero anche autorizzare qualche obiettivo meno minimalista: ma se si ricomincia da subito a pensare - e a parlare - in grande, garantito che gli spettri torneranno ad affacciarsi.

Per il momento li ha scacciati Vieri, con una spaccata rabbiosa seguita da sessanta metri a buona andatura per abbracciare per primo Tardelli. Dimostrando

una volta di più, casomai ce ne fosse bisogno, l'importanza fondamentale del suo apporto. Anche da convalescente, anche al cinquantesimo per cento o poco più delle sue possibilità. Un gol, un palo, un atterramento sospeso ai limiti dell'area avversaria dopo una strepitosa azione di forza, un gol annullato, due-tre falliti in modo più o meno incredibile. Tutto questo non è coromnamento di manovre brillanti, di azioni corali, di fasi di superiorità effettiva. Bensi di iniziative quasi sempre estemporanee, di Recoba in particolare, che nel gioco è entrato poco ma quel poco l'ha fatto bene. E di Serena, la lieta sorpresa di giornata per l'assiduità con cui ha sostenuto la spinta sulla corsia di sinistra.

Ma a metà campo la squadra ha molto sofferto, e qualche volta troppo ballato, scontando la giornata di scarsa vena di Di Biagio in cabina di regia. Mentre la difesa è puntualmente andata in affanno ogni volta che Cassano, anziché cercare numeri a effetto improponibili su zolla pazzo, ha provato a giocare facile e a far lo sforzo di ricordare che quegli altri in maglia bianca, e pazienza se scarsi, giocavano con lui.

Prendersi i tre punti, in questi casi, e guardarsi bene dall'alzare la cresta. Tenendosi ben stretto Vieri, e continuando a dar retta a Tardelli e al suo minimalismo che ricorda molto da vicino (orrori) quello di Simoni. E consiste, una volta messa a fuoco la qualità complessiva della squadra, nel limitare i danni e affidarsi all'uomo in più. Ieri Ronaldo, oggi Vieri.

I rossoneri tessono la tela nel primo tempo, poi si fermano e risale il Brescia

Il Milan sembra Penelope

Gol di Bierhoff, pareggia il solito Hubner

Roberto Timpini
BRESCIA

Il Milan come Penelope. L'undici di Zaccheroni tesse la tela nel primo tempo, ma lascia il lavoro a metà: un solo gol (27' c'è cross di Albertini, sponda di testa di Shevchenko, tocco vincente di Bierhoff), un paio di opportunità vanificate dall'ottimo Castellazzi, un Brescia piccolo, piccolo che dà l'idea di voler limitare i danni. Per concludere il lavoro basterebbe riannodare i fili. Manca poco, appunto pochi fili per concludere l'opera, ma il Milan di oggi non è un artigiano coscienzioso.

Il secondo tempo è iniziato solo da due minuti, Maldini rinvia verso la propria area anziché verso il centrocampo. Regala a Hubner una palla che pare impossibile, ma Hubner ha scoperto da sempre la pietra filosofale, capace di trasformare i gol irreali in gol pesanti. La tela comincia a disfarsi. Passano i minuti: si lacera, si strappa e i buchi sono grandi come crateri. Il Milan regge l'anima con i denti. Le gambe faticano a muoversi, le idee sono rimaste nello spogliatoio. Venti minuti terribili. Venti minuti di autentico panico per una difesa evanescente in Roque Junior, troppo statica in Costacurta e Maldini.

Hubner che da bomber di razza adora i gol da fantascienza, ma non sempre segna gol da comune mortale, al 15' grazie Abbiati. Il Milan gioca da provinciale per non finire impallinato dal Brescia che comincia a emergere con la graduale crescita di Andrea Pirlo. Ma il black-out finisce a

BRESCIA	MILAN
3-5-2	3-4-3
1	1
CASTELLAZZI 7	ABBIATI 6
PETRUZZI 7	ROQUE JUNIOR 5
CALORI 7	COSTACURTA 5
BONERA 8	MALDINI 5
DIANA 6	HELVEG 6
(48' s.t.: Esposito Mas) s.v.	ALBERTINI 6
FILIPPINI A. 6.5	(37' s.t.: Garcia) s.v.
YLANA 6	AMBROSINI 6
FILIPPINI E. 6.5	COCO 6
KOZMINSKI 6.5	JOSÉ MARI 5
PIRLO 6	(33' s.t.: Boban) s.v.
(39' s.t.: Tare) s.v.	BIERHOFF 6.5
HUBNER 7	(27' s.t.: Comandini) s.v.
(36' s.t.: Marino) s.v.	SHEVCHENKO 6.5
ALL. MAZZONE 7	ALL. ZACCHERONI 5.5

Reti: p.t.: 27' Bierhoff, s.t.: 2' Hubner.
Ammoniti: Coco, Filippini A., Albertini, Costacurta, Petrucci.
Spettatori: Paganti 20.819, incasso 472.185.000, abbonati 10.800, quota abbonati 241.000.000.

metà ripresa. Torna ad attaccare il Milan, regge la difesa di Mazzone: implacabili Calori e Petrucci, stratosferico Bonera. Il Milan - dice Filippo Galli, la voce del Brescia in silenzio stampa da un paio di settimane - ha i suoi osservatori, comunque io me la sento di consigliare Bonera: un ragazzo eccezionale, davvero un grande giocatore».

Il Milan ritrovato, almeno per quanto riguarda la convinzione anche se il gioco non è proprio di prim'ordine, potrebbe chiudere i conti, ma José Mari, che pare più intento a giocare una personalissima partita piuttosto che la partita del Milan, quasi dal dischetto del rigore riesce nell'impresa

di mancare il bersaglio davvero grosso. Ma c'è anche il Brescia di Pirlo che trova una delle sue punizioni: un soffio di vento vicino al palo. Abbiati tira un sospiro di sollievo. Zaccheroni anche, ma non lo dà a vedere. «Parliamo della partita? - esordisce Zac che attacca prima di venire attaccato - non fatemi dire che, se avessimo vinto, eravamo stati bravi perché avevamo giocato con la difesa a tre, ma, visto il risultato, siamo stati asini». «Nonostante le condizioni del terreno di gioco - tira strada Zaccheroni per la sua drizza - è stato il Milan a cercare di fare la partita. Abbiamo anche provato a chiuderla in previsione di un calo nella ripresa per la fatica accumulata giovedì sera in coppa Italia. Dopo il pareggio il Brescia è cresciuto, il Milan è calato, ma il carattere della squadra l'ha portato a cercare la vittoria nei minuti finali. Purtroppo non siamo riusciti».

Il Brescia pareggia molto e vince poco, ma c'è pareggio e pareggio. «Quello di oggi - confessa Carletto Mazzone - è un buon pareggio. In altre occasioni, e non vado oltre per qualche collega, avremmo dovuto vincere o stravinere. Questo è comunque un buon punto». E aggiunge: «Sinceri complimenti a Pirlo. S'è inserito benissimo e mi è piaciuta la sua disponibilità a pressare. Giocatori come lui, o come Bachini che oggi non ha giocato, sono importanti, ma tanto più lo diventano quando si mettono con umiltà a disposizione della squadra. Comunque, per la salvezza, niente è compromesso».



Bonerera, uno dei migliori in campo (a sinistra), contrasta il rossonerio José Mari

IL PUNTO TECNICO

La discussa difesa rossoneria a tre continua a mostrare limiti di velocità

Giorgio Rondelli
BRESCIA

La duttilità tattica è un'arma importante, ma se non ci sono le gambe è difficile pur essendo bravi a mischiare le carte in tavola a sorprendere l'avversario di turno. L'allenatore del Milan Alberto Zaccheroni per questo match contro il Brescia all'ultimo momento ha deciso di affidarsi al collaudato schema 3-4-3. Quindi niente 4-4-2, il modulo con cui l'allenatore rossonerio aveva sorpreso nella semifinale di Coppa Italia contro la Fiorentina e neppure, come sembrava possibile alla vigilia, il 3-5-2.

L'inizio del match non è esaltante perché le tre punte José Mari, Shevchenko e Bierhoff facendo poco movimento senza palla finiscono spesso per giocare troppo ravvicinati non favorendo così il gioco dei centrocampisti. Zaccheroni se ne accorge quasi subito facendo arretrare Bierhoff a metà strada fra attacco e centrocampo dis-

gnando una sorta di 3-4-1-2 con il pivot tedesco bravo a venire prendere e difendere palla per poi rigiocarla con i propri centrocampisti e quindi a trasferirsi in aerea di rigore per ricevere i cross tanto da segnare l'1 a 0. Basta però che nella ripresa il Brescia accentui i ritmi del pressing, contrastando molto bene a centrocampo, perché il match cambi faccia.

La tanto discussa difesa rossoneria a tre mostra tutti i suoi limiti (24 gol subiti in 16 partite: ci sono elementi per una riflessione costruttiva), soprattutto di velocità e forza esplosiva in Costacurta travolto in più di un'occasione da Hubner. In affanno anche il centrocampo che si è dovuto arrangiare, ricorrendo a molti falli e collezionando cartellini gialli per tamponare le accelerazioni di Diana e dei fratelli Filippini+i. Un Milan che da ragione ancora una volta alle tesi del suo allenatore: è una squadra che può avere molti volti tattici, ma anche troppi giocatori in precarie condizioni di forma.

Doppiette del fantasista e di un super Ventola

Con le magie di Morfeo l'Atalanta sbanca Udine

Andrea Ioime
UDINE

Sarà per il freddo, sarà per la grande combattività che le due formazioni hanno nel loro Dna, ma Udinese e Atalanta non impiegarono che pochi secondi per partire in quarta. I bergamaschi però hanno dalla loro un grande Morfeo e le cose si mettono subito male per i friulani che dimostrano di patire la maggiore velocità dei bergamaschi, bravi a correre senza palla e a ridurre allo stato di belle statuine i tre difensori che li fronteggiano.

E così la lancetta non ha fatto neppure due giri che la squadra di Vavassori è già in gol con Ventola, bravo a sbucare dal nulla e a infilare un incolpevole Turci su imbeccata dalla destra di Morfeo. E' dunque il recuperato fantasista nerazzurro a diventare subito il grande protagonista e a mettere in ginocchio l'Udinese, tre minuti dopo, approfittando con astuzia dell'ennesimo sbandamento della difesa bianconera.

Al 21' la mazzata decisiva: Ventola parte in contropiede, sembra disponga di un'autostrada tanta è la facilità con cui avanza e deve solo spingere in porta l'invitante pallone offerto dal solito e scatenato Morfeo.

Udinese irrisconoscibile, senza idee e con un centrocampo costantemente saltato dagli avversari, che fatica a ritrovare concentrazione, spreca un paio di buone occasioni, si intruppa nel mezzo, lasciando le fasce libere per le continue scorribande atalantine.

Al 32' è Pelizzoli a negare a Fiore la gioia (si fa per dire) del gol, che però arriva tre minuti dopo dalla testa di Sottit. L'Udinese ritrova un po' di coraggio, rimescola le carte portando in avanti addirittura Gargo, che sfiora

UDINESE	ATALANTA
3-5-2	4-4-2
2	4
TURCI 5	PELIZZOLI 7
GARGO 5.5	ZENONI C. 6
(39' s.t.: Walem) s.v.	PAGANINI 6
SOTTIT 5.5	CARRERA 6
BERTOTTO 5	ZAURI 7
ALBERTO 4.5	ZENONI D. 7
FIORÉ 6	BEARETTA D. 6
GIANNICHEDDA 5.5	DONATI 6
(30' s.t.: Esposito M) s.v.	(42' s.t.: Dundjerski) s.v.
JORGENSEN 6	DONI 7
DIAZ 5.5	(30' s.t.: Bellini G.) s.v.
(25' s.t.: Gaarde) s.v.	MORFEO 8
SOSA 5	VENTOLA 7
MARGIOTTA 5	(28' s.t.: Lorenzi) s.v.
ALL. DE CANIO 5	ALL. VAVASSORI 7

Reti: p.t.: 2' Ventola; 5' Morfeo; 21' Ventola; 35' Sottit; 42' Morfeo; s.t.: 31' Gargo.
Ammoniti: Zauri, Donati, Berretto D., Giannichedda, Carrera.
Spettatori: Paganti 2.242, incasso 74.769.000, abbonati 15.341, quota abbonati 349.855.100.

ra il gol al 42'. Ma non c'è niente da fare: ancora una volta l'Atalanta fa vedere che per i bianconeri non è serata e il solito Morfeo mette a sedere Turci in virtù dell'ennesimo contropiede.

Nella ripresa le cose non cambiano, e a dimostrarlo sono i semplici dati numerici. L'Udinese tira in porta complessivamente 26 volte contro le sei dell'Atalanta, ma per riuscire a segnare un altro gol deve attendere il 31' quando Gargo, improvvisatosi attaccante, conclude da due passi.

Poi ci si mette anche la sfortuna con una traversa colpita da Esposito proprio allo scadere: un po' di disdetta ma la sostanza non cambia. E, dopo l'illusione di Napoli, l'Udinese ripiomba in crisi nera.